Anno II. N. 228

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

Un numero centesimi 5 — Martedì 24 Settembre 1878 — Arretrato centesimi 10

Udine, 23 settembre

I discorsi di Gambetta, di Louis Blanc e di Naquet, ecco (in mancanza d'altro) il tema de' commenti della stampa europea. Quello del primo ha per fermo eccitato viva attenzione, perchè il Gambetta ormai personifica la moderna Repubblica francese più assai di Mac-Mahon; ma quelli degli altri due non furono se non reminiscenze e focose diatribe a proposito dell'indole e de' fasti della prima Repubblica francese confrontata con quella d'oggi. Dalle parole di Gambetta si deduce, però, una utile verità pratica, cioè la convenienza che la Francia pensi unicamente ad assodare i suoi ordini interni, rinunciando a quella politica avventuriera all'estero, che pur sarebbe vagheggiata da qualche spirito inquieto e che sogna già la riscossa contro i danni patiti nella guerra franco germanica.

Anche la stampa austro-ungarica, non avendo troppi fatti su cui esercitare la critica, si abbandona oggi a una polemica retrospettiva riguardo le trattative per quella *occupazione*, de' cui incidenti e accidenti è così forte il rammarico. Il *Naplo* di Pest, ad esempio, narra un episodio del Congresso di Berlino, dal quale si deduce (contro l'opinione poi invalsa) che, non solo lord Beaconsfield, ma eziandio il principe Bismarck fosse contrario all'*occupazione* della Bosnia e dell'Erzegovina per parte dell'Austria, e che il Conte Andrassy fosse tanto fermo nel volere l'ormai famoso *mandato europeo*, da minacciare di abbandonare il Congresso, qualora non avesselo ottenuto. E tanto è ciò vero, dice il *Naplo*, che la proposta dell'*occupazione* venne fatta da lord Salisbury dietro preghiera del gran Cancelliere germanico, che volle risparmiarsi simile assunto.

Telegrammi da Costantinopoli confermano la partenza dei Russi da Santo Stefano. Il quartiere generale è pronto anch'esso per partire, e l'amministrazione venne già passata dalle autorità russe alle autorità ottomane.

Notizie interne.

I bilanci del 1878 sono pronti e si presenteranno nei primi giorni di ottobre alla Presidenza della Camera. I nuovi organici saranno presentati più tardi. Finora furono tenute in proposito cinque sedute, ma ci sono grandi dissensi per la fissazione degli organici definitivi.

— È prematura la notizia sulla conclusione di accordi circa il trattato di commercio franco-italiano. Finora furono comunicate all'Italia soltanto le modificazioni che la Francia desidera siano introdotte nel trattato respinto. Si ritiene possibile entro l'anno la conclusione del nuovo trattato.

— I deputati presenti a Roma si adoperano per promuovere una riunione della sinistra entro il mese d'ottobre per discutere la situazione parlamentare. Si dubita che riescano nel loro intento.

— Col nuovo Regolamento di P. S. le diverse sezioni di questura nelle grandi città, dove esiste un questore, non verrebbero più rette, come lo sono presentemente, da un ispettore titolare; ma in vece dai delegati dell'Ufficio centrale, i quali d'anno in anno, e per ordine d'anzianità, assumerebbero per turno l'ufficio di ispettori. In tal modo il numero di questi ultimi verrebbe ad essere grandemente diminuito, e si farebbe così sul bilancio del ministero dell'interno una non indifferente economia.

— Sembra decisa l'apertura del Parlamento pel giorno 20 novembre.

— S. M. il Re inviava dalla Reggia di Monza il seguente telegramma all'on. sindaco di Roma:

« La ringrazio dei sentimenti che per la solenne giornata di ieri V. S. ha espressi in nome di Roma per me e per la mia famiglia. Mi associo di cuore al tributo di onoranza reso alla memoria del compianto mio augusto genitore e dei benemeriti caduti per la patria. Roma non può venir meno al suo nome associato alla grandezza d'Italia. »

Umberto.

— Si ha per certo l'invio di un nunzio apostolico da parte del Vaticano presso il Governo inglese, in causa del gran numero di affari e di rapporti che corrono fra la Chiesa cattolica d'Inghilterra ed il governo di Sua Maestà la regina Vittoria.

Notizie estere

La moglie del maresciallo Mac-Mahon si recò a Versailles per date le prime disposizioni relative alla gran festa del 22 ottobre.

— Sono arrivati a Parigi il generale Grant, ex presidente degli Stati Uniti, ed il Maharajah di Lahore (principe indiano vassallo dell'Inghilterra.) È imminente l'arrivo d'una deputazione di operai inglesi inviati dal municipio di Liverpool per visitare l'Esposizione.

— La *Deutsche Zeitung* ha per dispaccio da Brood che si attendono combattimenti decisivi a Tuzla in quelle stesse posizioni, ove la divisione Szapary subì i primi rovesci nelle giornate dal 9 all'11 agosto.

CRONACA DI CITTÀ

Bullettino dell'Associazione agraria Friulana. Abbiamo oggi ricevuto il n. 13, Serie terza, di questa interessante pubblicazione. In esso c'è una diligente Relazione del segretario cav. Lanfranco Morgante sulle condizioni dell'Associazione, e un notabile articolo intorno la legge sulla fabbricazione dell'alcool e le recenti disposizioni governative, nonchè la cronaca dell'Emigrazione compilata da G. L. Pecile, oltre altri articoli e notizie.

APPENDICE

PAROLE DETTE DALL'AVV. G. G. PUTELLI

nella festa della distribuzione dei premj agli allievi della Società Operaja, ricorrendo il XII anniversario della sua fondazione.

Ogni qual volta occorra di assistere a una di codeste festività del lavoro, che ricreano l'intelletto e il cuore, spontanee si aprono le labbra per benedire alle libere istituzioni che si diede la patria nostra. Non sono ancora passati molti anni, o signori, che la condizione dell'operajo era ben misera, condannato a trattare il martello o la pialla, senza che alcuna luce d'istruzione diradasse le tenebre della sua ignoranza e lo facesse migliore. Questo sgomento della istruzione era parte principalissima di quel sistema di governo, comune a tutte le autocrazie, che ci teneva in servitù, però che si temeva la diffusa cultura non accelerasse il nazionale risorgimento; nè ignorasi quanta generosità di sentimento arda nel cuore dei figli del popolo, pronti sempre, quando la causa della patria sia posta in gioco, a serrare le file, a combattere e a morire senza rancore o lamenti, lasciando ai più fortunati o agli ambiziosi di cogliere il premio e la gloria del loro sagrificio. Ma i tempi sono mutati: non si paventa più la istruzione come un nemico o almeno come un pericolo; in quella vece, la si estende come il maggiore dei beneficj, avvegnachè dove essa pigli campo, l'impero delle passioni men buone trova un freno nei riposti consigli della ragione, l'ordine, la pace, il benessere fioriscono di nuova vita e alla traversia della fortuna porge, quasi pietosa amica, conforti di soavi consolazioni.

E voi ben comprendeste, o signori, i peculiari vantaggi che ne avrebbe risentita tutta la onorata famiglia degli operaj, se appena compiuto il nostro riscatto, deste sollecito pensiero a fondare questa Società, che sorretta dai generosi sussidj del Governo, del Municipio e de' privati cittadini, sorse mano mano a invidiata floridezza per copia d'insegnamento e di allievi; imperciocchè mentre al suo nascere la istruzione era limitata alla elementare e ai primi rudimenti del disegno, ora la scuola, divisa in più sezioni, vi aggiunse lo studio dell'aritmetica, della geometria, del sistema metrico decimale e della calligrafia, che tanto conferiscono al decoro e alla utilità pratica dell'operajo, nè si peritò, per ostacoli che si frapponessero, ad allargarsi nelle arti del disegno, come quelle che al paro della musica e della poesia ingentiliscono l'animo e lo dispongono a cogliere e a riprodurre il bello nelle svaviate sue forme, e ne' saggi dell'ornato, delle composizioni e dei dettagli architettonici e della modellatura in plastica, condotti, in parte, con vero sentimento di artisti, è dato rilevare l'abbondevole frutto che hanno colto i giovani allievi d'ambo i sessi, di nulla ormai più desiderosi che di progredire nella istruzione, e gareggianti solo di gratitudine alle pazienti cure di chi pose tutto l'amore nel promuovere il loro progresso intellettuale.

Queste liete condizioni sono per fermo dovute a quella costante concordia nei propositi del bene e a quella efficace perseveranza nelle aspirazioni del meglio, che sempre animò coloro che furono preposti a vegliare e a dirigere l'indirizzo della Società. E questo stesso ardore di più lontana meta mi conforta la speranza che vedremo, quando che sia, sorgere accanto alle presenti e a completamento di esse, una scuola professionale d'arti e mestieri. Lo stato economico della Società non acconsente certo di fondare una di cotali scuole, di che vanno pur liete altre provincie, e taluna sorta per iniziativa privata, come la industriale di Vicenza, opera del Senatore Alessandro Rossi, che io ricordo riverente, e addito a voi, affinchè impariate a conoscere e ad amare un uomo che va annoverato fra i più grandi benefattori delle classi operaje; ma se i mezzi ora falliscono di aprire una vasta officina di fonderie, di fucine, di tornio, di falegname e via dicendo, fornita di opportune macchine e di quanto importa alla conoscenza della meccanica, della fisica e della chimica, possenti ausiliarie delle arti e delle industrie, qualche cosa che serva di germe e di principio alla scuola professionale, so che si vagheggia nella mente della onorevole Direzione, e se non le sia per venir meno un qualche sussidio del Comune, della Provincia e del Governo, che altrove a tale scopo larggheggiò cospicue somme, la speranza dell'oggi si tramuterà in un fatto, che altamente onorerà quelli che l'hanno promosso e chi avrà a conseguirlo. (*Continua.*)

Sull'abitazione delle monache del soppresso convento di Santa Chiara. Quando sotto il primo Regno d'Italia furono soppressi i conventi, venne stabilito di destinare i locali più addatti ad uso della pubblica istruzione.

Con deliberazione 4 marzo 1811, comunicata dal Prefetto di allora con nota 20 stesso mese N. 6381, il Vicerè d'Italia — riporto il testo della nota — « *ha accordato in dono assoluto* a questo Dipartimento il locale di S. Chiara in questo Comune coi suoi orti, e recinti, onde stabilire un Collegio di educazione per le femmine. Questo locale verrà consegnato alla Municipalità e da essa ristaurato all'occorrenza secondo i bisogni del convitto. Il Comune beneficato *soccorrerà il Collegio collo stipendio*, che darebbe alle maestre necessarie per le scuole elementari femminili, le quali ovunque debbono istituirsi. »

« Tale essendo il disposto della prelodata Sua A. I. comunicatami dalla Direzione generale di pubblica istruzione con ordinanza 8 maggio andato N. 2090, e mentre io m'occupo del piano da presentarsi alla medesima coi nomi dell'istitutrice, la invito, sig. Podestà, inerentemente alla citata ordinanza, a disporre ogni cosa colla massima sollecitudine par l'attivazione del Convitto, e mi persuado del di lei zelo in corrispondere adequatamente alle benefiche mire del Governo, in vista della generosa disposizione del Principe a riguardo di questo Comune, e dell'utilità somma che deve arrecare alla popolazione l'istituzione di sì utile stabilimento. »

Come accade oggidì in molti luoghi, anche a quell'epoca si cercò di deludere la legge tenendo in piedi, se non il monastero, le monache di S. Chiara. E siccome l'abbadessa era congiunta a molti signori della città, seppe il Municipio di allora fare in modo che la medesima venisse proposta al collegio quale direttrice, e che le monache da essa dipendenti figurassero come maestre. Di questo modo, in faccia alla legge si aveva un collegio di educazione femminile, ma nei rapporti interni e segreti, continuava di fatto il soppresso convento.

Però, durante quel Regno, e durante il succedutovi impero austriaco, che sapeva far rispettare le leggi, niuno si è mai permesso di vestire o di far professare altre monache.

A forza però d'insistere, l'imperatore, con sovrana risoluzicne 29 gennajo 1825, accordò il repristino del monastero sotto le condizioni e modalità comunicate dal Governo di Venezia con dispaccio 31 marzo successivo N. 10679 - 1365 P. IV.

Dopo avere prescritto che il monastero debbba dedicarsi alla educazione ed istruzione di fanciulle, dopo aver fissata la dote delle monacande, ed autorizzato il monastero all'acquisto di fondi e ad accettare ogni eventuale beneficenza, l'art. VII dice: La corporazione continuerà ad occupare l'antico suo locale *dal cessato regime donato* all'ex Dipartimento di Passeriano per uso di femminile collegio, ed al Comune di Udine incomberà la spesa occorrente per tenerlo lodevolmente riparato, o, come si dice, in *conzo* e *colmo*, *salvo il diritto di riversione, ove, per qualche caso, venisse a mancare la corporazione.*

Ritenendo il Comune colla nuova destinazione modificati gli obblighi a lui incumbenti per la donazione 1811, domandò di essere dispensato dalla spesa di conservazione e delle pubbliche imposte del fabbricato. Ma la sovrana risoluzione 18 ottobre 1835 dichiarò spettare egualmente siffatto obbligo al Comune.

La sovrana risoluzione 1825 non ha modificato il dono 1811, ha soltanto concesso che la nuova corporazione continui ad occupare l'antico suo locale *donato* all'ex Dipartimento di Passeriano, salvo il diritto di riversione, ove per qualche caso venisse a mancare la corporazione.

Liberati questi paesi nel 1866 dalla occupaziene austriaca, e venuto qui Commissario del Re il comm. Sella, con decreto 18 settembre 1866 N. 1228, mentre autorizzò la temporaria occupazione del monastero di Santa Chiara per l'aloggio dei soldati già prigionieri di guerra, incaricò il Municipio di provvedere di altro conveniente ricovero alle monache, di procurare che le giovani ivi raccolte fossero ritirate dai genitori, e di fare in modo che i soldati potessero occupare il fabbricato nel domani a mezzodì.

Il Podestà Giacomelli curò la immediata esecuzione dello sgombero e le monache gli consegnarono una protesta scritta, nella quale si legge essere stata mente del benemerito fondatore che vi dimorassero vergini consacrate al Signore e dedicate alla divina salmodia, alle quali fu poscia permesso — così la protesta — di attendere altresì alla femminile educazione. Il documento era firmato da *ventisette* monache, delle quali *undici* illetterate.

Il Commissario del Re con decreto 21 settembre stesso N. 1285 fece plauso *alla esecuzione sollecita* e che non *ammetteva sosta.*

In obbedienza agli ordini del Commissario del Re il Municipio provvide le monache di ricovero nel locale attiguo alla Chiesa delle Grazie di ragione del legato Alessio, stipulando una locazione cumulativa per l'abitazione delle monache e per uso delle scuole elementari coll'affitto di L. 3500.

La Legge 7 luglio 1866 sulle corporazioni religiose era stata già pubblicata e resa operativa in queste Provincie dal decreto luogotenenziale 28 luglio stesso N. 3090.

La Provincia, proprietaria del fabbricato, a senso del dono 1811 e della sovrana risoluzione 1825, rientrò nel possesso del medesimo, e da qualche anno, in seguito a rilevante dispendio in costruzioni, ed addattamenti, vi ha collocato il Collegio Uccellis così nominato dal benemerito fondatore *Occello Occellis.*

Non è mio ufficio rettificare gli errori della protesta delle monache, le quali, confond ndo l'epoche ed i fatti, dicono fondato il fabbricato per vergini consacrate al Signore e dedicate alla divina salmodia. Nè tampoco narrerò come l'Occellis destinasse quel locale, con delle pingui rendite, alla istruzione, educazione e dotazione di giovani donzelle, disponendo dovessero sortire per le passeggiate e per recarsi alle funzioni, onde potessero essere vedute e così facilitare il loro matrimonio, istituzione che venne tradotta in atto piantandovi un convento di monache con una clausura tanto stretta che non era concesso nemmeno alle madri di visitare le loro figliuoline in caso di malattia anche gravissima. A me basta accennare essersi verificato il caso della riversione preveduta dalla sovrana risoluzione 1825, ed avere la Provincia occupato, come ne aveva il diritto, il fabbricato, traducendo finalmente in atto la volontà dell'Occellis e della donazione 1811, che la tristizia dei tempi e le influenze claustrali avevano falsato.

Oggi la nostra Provincia ha un Istituto corrispondente all'esigenze della civiltà, e dove s'insegna alle fanciulle a diventare buone mogli e buone madri. Così si avesse un Istituto per i fanciulli, mal potendo quello di Cividale, a fronte degli erculei sforzi di quel Municipio e del Direttore De Osma, coi pochi mezzi di cui dispongono, essere portato all'altezza dei tempi.

Dopo dodici anni nessuno immaginava che il Comune pensasse ancora all'abitazione delle monache; si riteneva se ne fosse lavate le mani, lasciandone il pensiero a chi di ragione.

E fu generale sorpresa, leggendo una recente corrispondenza del *Tempo*, che il Comune paghi ancora per l'abitazione delle monache un'annua somma di L. 2500, e che la questione sia confusa con quella di una pretesa di danni avanzata dalle monache.

So di una pretesa delle monache contro il Comune, l'on. Sella e l'on Giacomelli, pretesa sulla quale venni anche consultato dall'ora defunto conte Orazio Arcani, allora Deputato provinciale, e che mi parve destituita di ogni appoggio, perchè mancavano d'azione, non avendo le monache come persone singole alcun diritto individuale, ed essendo la persona morale, il convento, soppresso; perchè il Comune ed il Podestà non avevano fatto che dare esecuzione in tempo di guerra ad un ordine del Governo che non *ammetteva sosta*, perlocchè si avrebbe potuto forse elevare la eccezione d'incompetenza.

A quali vicende la lite sia andata soggetta e perchè, come taluno vuol farmi supporre, sia collegata coi rapporti di locazione e conduzione del fabbricato attiguo alle Grazie, non mi consta.

A me pare che la donazione 1811 e la sovrana risoluzione 1825 non lascino alcun dubbio che la proprietà di quel fabbricato sia della Provincia e che sia venuto il giorno della riversione ancora nel 1866.

A me pare che l'art 6 della Legge sopra citata riguardi alle monache le quali al momento della soppressione abitavano case di ragione delle rispettive Corporazioni, non quelle, come nella specie, che occupavano *temporaneamente* un fabbricato della Provincia, al quale, per effetto della stessa Legge, è ritornato libero dal vincolo portato dalla sovrana risoluzione 1825; a me pare che in veruna ipotesi il Comune di Udine abbia a rispondere punto nè poco per l'abitazione delle monache.

Rammento che altra volta, parlando sull'argomento con alcuno delli Preposti, mi si disse che la locazione del fabbricato ad uso delle monache e quella dei locali ad uso delle scuole era una sola, e che non si avrebbe potuto condegnamente provvedere per le scuole. Oggi però che finalmente venne determinato di abbandonare quei locali non rispondenti all'esigenze di una scuola di fanciulli, ritengo venuto il tempo di tagliare corto alla questione e farla, in un modo o nell'altro, finita.

Avv. Fornera.

Nella ultima tornata del nostro Consiglio Comunale, sopra proposta d'un neo-eletto consigliere, veniva sospesa ogni deliberazione sulla sistemazione della sezione di stato civile ed anagrafi, ed invitata l'onor. Giunta a fare nuovi studi, sia sulla opportunità d'aumentare il personale, sia sulla convenienza di fare qualche aumento negli stipendi.

La Giunta deve avere condotto a termine i suoi studi dal momento che si vede posta all'ordine del giorno, per la prossima seduta consigliare, tale sistemazione.

La Giunta stessa nella sua relazione 20 agosto p. p. proponeva che la pianta organica di detta sezione, oltre il capo, fosse composta: di un segretario aggiunto, con lo stipendio di lire 1600; di un applicato di 3ª classe, con lo stipendio di lire 1100; di tre scrivani a lire 1000 ciascuno, lire 3000.

Per regolare l'andamento di questi due uffici si ritiene che occorrano sette impiegati anzichè sei, portando lo stipendio del segretario-aggiunto a lire 1800; di due cancellisti di 1ª classe a lire 1400; di due di 2ª classe a lire 1300, ed uno scrittore a lire 1100. Da lire 5700 proposte nella relazione 20 agosto 78, si tratterebbe di portare la spesa a lire 8300.

Treviso per l'esaurimento delle mansioni di stato civile ed anagrafe ha 10 impiegati e spende in stipendii lire 10.354. Le attribuzioni del suddetto ufficio sono le seguenti: conoscere la legge elettorale politica, e commerciale — Legge comunale per quanto risguarda le elezioni e compilazione delle liste — Legge di pubblica sicurezza — Legge sull'ordinamento giudiziario — Legge sul divieto dell'impiego dei fanciulli ecc. — Legge per la requisizione dei quadrupedi — Legge sulle opere pubbliche — Legge pel censimento della popolazione — il primo libro del Cod. Civ. — Legge sulla istruzione obbligatoria — libro VII del Cod. Civ. relativamente alle successioni per informazioni sul passaggio delle eredità — Legge sanitaria ecc. ecc. Da tutto questo si deve concludere che dei *semplici scrivani* conoscano tante e sì svariate leggi e disposizioni speciali è assolutamente impossibile.

Il Consiglio Com. vorrà prendere in serio esame le proposte che sarà per fare la Giunta. **X.**

Un consigliere comunale sembra che voglia opporsi alla proposta presentata d'impedire il passaggio ai ruotabili lungo un tratto della Via Lovarta, basandosi al fatto che non è mai avvenuta alcuna disgrazia. È veramente molto strano un tale motivo e che si debba attendere vivadio che qualche povero vecchio, qualche ragazzino o qualche donna rimangano sfracellati sotto un carro o sotto le zampe d'un cavallo, per prendere un provvedimento. Uno che ha visceri d'uomo, non deve ragionare in simil modo, e meno che meno un *padre della patria.* — Settimanalmente avviene che delle donne svengono dallo spavento provato per l'uscire improvviso di un cavallo dalla imboccatnra della detta Via, e la farmacia Zandigiacomo è pronta ad attestarlo. È savio, è prudente, è umanitario, è doveroso il fare in guisa che la vita dei cittadini non sia in pericolo per la strettezza d'una contrada. La Giunta s'ha già prononciata favorevole all'applicazione d'una catena alle due imboccature, ed è a sperarsi che il Consiglio approverà la proposta. **Y.**

La Via Cussignacco — ora ch'è stata costruita la chiavica, che si sta chiudendo il canale rojale, che si sta costruendo il macello e che si rettificherà il muro della Vigna — sta per diventare una delle belle Vie della città. Ma uno dei malanni di detta Via è la mancanza d'aria, di ventilazione, e non si potrà ottenere una maggiore ventilazione se non atterrando il mezzo torrione della porta — avanzo del dominio dei Patriarchi — che rassomiglia ad un catafalco.

Una delle barriere di Via Gemona potrebbe essere trasportata in Via Cussignacco. Gli abitanti di quest'ultima Via hanno innalzatu un centinaio d'istanze al Municipio — da vent'anni a questa parte — invocando l'atterramento di quel residuo torrione, ma sempre inutilmente. Ora che la Via si mette a nuovo, il lasciare quel torrione sarebbe quanto il mettere in capo ad una sposa, anzichè il velo, un tricorno.

In essa Via vi sono poi delle esalazioni da far rivoltare lo stomaco non ad un moribondo, ma ad morto. Se il Regolamento di Polizia Urbana non provvede, si faccia una appendice, perchè la salute

dei cittadini vale qualche cosa di più d' una pelle di bue o di vitello o d' una candela di sego.

I padri della patria che tutto ponno — ad eccezione d' arrestare il movimento della terra — provvedano.

Buca delle lettere. Nella ultima tornata del nostro Consiglio comunale venne fatto parola dal cons. Berghinz di chiedere al Governo la cessione della Chiesa di S. Pietro Martire — servente ora d'oratorio alla confraternita del Rosario — per convertirla in un mercato coperto di cui la nostra città ha tanto bisogno.

Tale proposta — colla quale non s' ebbe niente affatto in mente di fare uno sfregio al sentimento religioso d'alcuno — suscitò le *magnanime* ire del *Foglio clericale*, il quale ne approfittò per lanciare l'interdetto al proponente, salvo d' abbrucciarlo vivo quando sarà restituita l' Inquisizione. La piazza *Mercato nuovo* dopo la collocazione di tante baracche — le quali hanno deturpata la piazza e che mi sembrano tanti teatrini da marionette — è riuscita angusta ai bisogni dei due mercati delle erbe e delle frutta; quindi si presenterebbe la convenienza di dividere i due mercati, o dare agli stessi uno sfogo mediante un mercato coperto. Sito più centrico della detta Chiesa non v'è, perchè vicina ai mercati.

Se la Chiesa dei Filippini è stata convertita in una palestra e l'attigua cappella in una sala di scherma; se la Chiesa di S. Lucia è stata utilizzata per magazzini e la Chiesetta dirimpetto per laboratorio da falegname; se la Chiesa sul piazzale d'Aquileja é un deposito militare e se s'è sempre parlato di fare una cavallerizza nella Chiesa in disputa, io non so per quale ragione non si possa parlare oggi di domandare al Governo che la stessa sia chiusa al culto — altra volta chiusa sotto il Regno italico — e utilizzata per mercato. Sono parecchi consiglieri — *rispettabili per onestà e per censo* — disposti ad appoggiare la proposta del collega Berghinz. Quello poi di mettere innanzi il sentimento religioso è un' arte per suscitare scrupoli di coscienza.

Ma nella sala ove sta il busto di Paolo Sarpi — effigie che fa venir la pelle d'oca a qualunque chiercuto e lo fa andare a letto colla terzana — nella città che si fecero sloggiare le monache Clarisse colla benemerita Arma; in Italia in somma che si fece crollare il potere temporale colla musica Vagneriana dei cannoni Cavalli, gli scrupoli messi in campo dal *Foglio clericale* sono da lasciarsi alle beghine ed ai *caccialepri* del Vaticano. N. N.

Società di Mutuo Soccorso ed Istruzione fra gli operai di Udine — Lotteria di Beneficenza.

Offerte in denaro.

Somme precedenti l. 1084, — Bearzi Canciani l. 5, Belgrado Luigi l. 2, Locatelli Luigi l. 2, Simoni Ferdinando l. 3, N. N. l. 3,20, Poletti Catterina l. 2, Cuchini Luigi l. 1, Medernighi Giuseppe l. 2, Ing. Locatelli e madre l. 4, Scanetti Luigi l. 1, N. N. l. 3, Pletti Antonio l. 0,50 Onofrio Dott. Giacomo l. 2, N. N. l. 1, Visentini Ferdinando l. 2, Visentini Vincenzo l. 2, Filipponi Dott. Carlo l. 3, Battistoni Carlo e Giovanni l. 2, Cevis Antonio l. 2, Mosero Ferdinando l. 2, Barazutti Antonio l. 0,50, Indri Dott. Luigi l. 2, Marzuttini Paolo l. 3. (Totale l. 1134,20)

Per l'inverno alla Birraria al Friuli i Conjugi Andreazza hanno voluto preparare qualche maggior comodità ai loro avventori, come nella scorsa estate ebbero cura di fare straordinarii abbellimenti nell'annesso Giardino. Or questa maggior comodità consiste nella divisione del Salone in due ample e decorose stanze. Ignoriamo se questa divisione sia stata eseguita in perfetta rispondenza ai due Partiti de' *Costituzionali* e de' *Progressisti* (mentre alla Birraria si potrebbe trovarsi vicini, benchè avversarii politici, senza urti); ma sappiamo che l' innovazione piacque specialmente perchè si sentirà manco il freddo, e sarà dato di tener crocchio con maggior agevolezza tra gruppi di persone, in cui non esistano reciproche antipatie.

Nella Sala del Teatro Minerva, questa sera e domani ore 7 1|2, il cav. Nigra farà vedere ed ammirare quelle meravigliose invenzioni che sono il Fonografo, il Microsono, il Microtelefono, la Penna elettrica e la Sonda microtelefonica. Per l' ingresso si paga lire *una*.

Teatro Nazionale. La marionettistica Compagnia Reccardini, questa sera alle ore 8, esporrà: *Lo sbarco dei Francesi e la presa del gran Cairo*, con Ballo.

Ultimo corriere

L' *Indip.* di Trieste dà molti particolari circa un grave disastro avvenuto l' altro ieri in quel porto, cioè l' incendio del *logre* americano *Geremia Simonson* di 519 tonnellate, carico di 2969 barili di petrolio. Il danno complessivo ammonta a circa fiorini 120 mila. Nulla si potè salvare dall' incendio, e l' intero equipaggio potè a stento salvarsi gettandosi prima nella propria piccola lancia, e quindi riparando sul piroscafo *Adria* che arrivava allora da Muggia e che prestamente venne al soccorso.

— Un telegramma del *Temps* da Vienna annunzia che sarebbero comparsi sulla frontiera della provincia di Udine 300 volontarii italiani armati di carabina. Il *Temps* si lamenta che sia stato sequestrato un tale programma spedito da Marburg.

TELEGRAMMI

Parigi, 22. Louis Blanc a Parigi, Naquet a Marsiglia, pronunziarono discorsi, nei quali esposero il programma radicale. Essi vogliono sopprimere la presidenza della Repubblica, sopprimere il Senato, sopprimere il bilancio dei culti. Domandano la libertà assoluta della stampa e delle riunioni. Il discorso di Blanc è una critica indiretta del metodo di Gambetta, dicendo ch'è triste calcolo rendere monarchica la Reupubblica per ingrossare il numero dei repubblicani.

Calcutta, 22. L' Emiro di Afganistan ricusò di permettere che la missione inglese oltrepassi Alismujir. Il Viceré delle Indie richiamò la missione, avendo riconosciuto che l' Emiro è uno strumento della Russia.

Londra, 23. Il *Times*, parlando del rifiuto dell' Emiro di Afganistan di ricevere la missione inglese, dice che la questione diventa un problema molto serio per la politica estera inglese. Il rifiuto è un affronto che può produrre le più gravi conseguenze.

Il *Times* ha da Vienna: Dicesi che Szapary sia impegnato in un serio combattimento cogli insorti a Tuzla.

Vienna, 23. Il barone Haymerle, dopo essere stato ricevuto in udienza dall' Imperatore, ritorna a Roma al suo posto. Hoyos, ministro plenipotenziario austro-ungarico a Washington, viene trasferito a Bucarest.

Il console generale Wassich verrà addetto al ministero degli affari esteri e precisamente al nuovo dipartimento per gli affari bosniaci.

Serajevo, 23. Nei circoli militari si afferma che l' occupazione procede ovunque vittoriosa, e che ogni giorno qualche nuovo paese fa la sua sottomissione. Petrovaz. Bjelaj e Kulenvakuch si sarebbero arresi. Il disarmo delle popolazioni continua.

Costantinopoli, 23. Col 23 ottobre la sede del governo bulgaro verrà trasportata a Sofia. Contro il desiderio della popolazione, l' esarca della Rumelia resterà a Filippopoli. Vogorides è designato a governatore della Rumelia orientale.

Parigi, 23. Il corrispondente del *Temps* torna a confermare l' esattezza del suo colloquio con Cairoli. I trionfi di Gambetta assicurano il rassodamento della repubblica.

ULTIMI.

Vienna, 23. Il disarmo dei villaggi e delle montagne di Kozara e Grozara è terminato. Una dimostrazione contro Konlevankorf è riuscita. Dieci notabili di Varkouf, Ostrovitza, Ovasatz, Kavala, consegnarono un indirizzo dichiarando di sottomettersi, e implorando perdono per le violazioni delle frontiere.

Bukarest, 23. Il ministro degli esteri partecipò alle Potenze che il principe ha assunto il titolo di Altezza Reale. Il console di Francia levò l' asta su cui si inalberava la bandiera francese. Il console Belgio imitò l' esempio. Così la Francia e il Belgio diedero a conoscere pubblicamente d' avere riconosciuto l' indipendenza della Rumania.

Vienna, 23. (*Ufficiale*) La prima divisione spedita da Serajevo per disperdere gli insorti sulla linea di Senkovies, Badin, Oglak, incontrò gli insorti e dopo un combattimento di 6 ore s' impadronì del campo nemico su un altura fortificata. Gli insorti fuggirono da tutte le direzioni. Gli austriaci fecero un ricco bottino. Il colonello David spedito da Serajevo verso Olovo trovò sulla strada le fortificazioni abbandonate e Olovo senza abitanti, gli insorti essendosi ritirati.

Il terzo corpo di Szapary giunse il 21 corr. presso Han Pirkogatz. Le alture di Liubac erano sgombrate del nemico. La deputazione provinciale di Tuzla annunziò la sottomissione della città. La tredicesima divisione di Froklick incaricata di occupare Dokanj, incontrò il nemico sulle altura di Majonica e Planina, protetto da vaste fortificazioni. L' infanteria appoggiata dall' artiglieria ascese le alture malgrado un fuoco violento del nemico e scacciò gl'insorti dalle fortificazioni, inseguendoli. Le truppe, sempre combattendo, giunsero a Bokani ove accamparono.

Il generale Budics spedito a Biligi Dragoliert per coprire la marcia sopra Tuzla, fu invitato da una deputazione proveniente da Bjelma a continuare il cammino. Budics entrò a Bjelma, e incominciò il disarmo.

San Vincenzo, 23. Il postale *Europa*, della Società Lavarello prosegue per Marsiglia e Genova.

Napoli, 23. Stanotte il Vesuvio ebbe un eruzione mediocre intermittente; l' attività eruttiva è sempre crescente.

Telegrammi particolari

Roma, 24. Caligaris fu nominato segretario generale al ministero di grazia e giustizia. Ieri, sotto la Presidenza del Ministro dei lavori pubblici, si adunò la Commissione dei rappresentanti le società ferroviarie per deliberare intorno allo scambio dei biglietti comulativi nei diversi servizi.

Marsiglia, 24. Midhat pascià in un colloquio avuto coi membri del Comitato marsigliese dei portatori di fondi della Turchia, diede serie assicurazioni che appena cessate le attuali complicazioni politiche, il governo ottomano regolerà la questione finanziaria.

Vienna, 24. Hobbart è partito per Brindisi e da lì si imbarcherà per Costantinopoli.

I giornali dicono che i deputati Czechi della Boemia non si asterranno più dal comparire alla Dieta.

Berlino, 24. Secondo la *Gazzetta della Germania del Nord*, è in pericolo il progetto contro i socialisti perchè alcune decisioni della commissione eletta dal *Reichstag* sarebbero inaccettabili per parte dei governi federali.

Belgrado, 24. Il principe di Serbia non volle ricevere una deputazione la quale chiedeva che i serbi occupassero Bielina.

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii corsi sul mercato di Udine, nel 21 settembre 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettolitro	da L.	18.—	a L.	19.50
Granoturco vechio	»	»	14.60	»	15.30
» nuovo	»	»	12.50	»	13.20
Segala	»	»	11.80	»	12.50
Lupini nuovi	»	»	7.70	»	8.20
Spelta	»	»	24.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	8.—	»	—.—
Saraceno	»	»	15.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.—	»	—.—
» di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	26.—	»	—.—
» in pelo	»	»	14.—	»	—.—
Mistura	»	»	12.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	»	11.50	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—

D' Agostinis Gio. Batta *gerente responsabile.*

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 23 settembre

Rend. italiana	80.75.—	Az. Naz. Banca	2035.—
Nap. d'oro (con.)	21.88.—	Fer. M. (con.)	341.—
Londra 3 mesi	27.36.—	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	109.50	Banca To. (n.°)	—.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	667.—
Az. Tab. (num.)	—.—	Rend. it. stall.	—.—

LONDRA 21 settembre

Inglese	95.75	Spagnuolo	14.—
Italiano	72.75	Turco	12.75

VIENNA 23 settembre

Mobigliare	233.—	Argento	—.—
Lombarde	71.50	C. su Parigi	46 60
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	116 90
Austriache	256.25	Ren. aust.	62.60
Banca nazionale	794.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.37.—	Union-Bank	—.—

PARIGI 23 settembre

3 0/0 Francese	76.17	Obblig. Lomb.	—.—
3 0/0 Francese	113.75	» Romane	265.—
Rend. ital.	73.35	Azioni Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	162.—	C.Lon. a vista	25.29.—
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	8.7/8
Fer. V. E. (1863)	247.—	Cons. Ingl.	94.7/8
» Romane	—.—		

BERLINO 23 settembre

Austriache	443.50	Mobiliare	400.—
Lombarde	125.—	Rend. ital.	73.10

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VIENNA 23 settembre (uff.) chiusura

Londra 116.90 Argento 100.15 Nap 9.36.1/2

BORSA DI MILANO 23 settembre

Rendita italiana 80.62 a —.— fine —.—
Napoleoni d'oro 21.88 a —.— —.—

BORSA DI VENEZIA, 23 settembre

Rendita pronta 80.75 per fine corr. 80.85
Prestito Naz. completo —.— e stallonato —.—
Veneto libero —.—, timbrato —.— Azioni di Banca Veneta 250.137.50 Azioni di Credito Veneto 250.250
Da 20 franchi a L. —.—
Bancanote austriache —.—
Lotti Turchi —.—
Londra 3 mesi 27.30 Francese a vista 109.30

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 21 86	a 21.87
Bancanote austriache	» 233.50	» 234.—
Per un fiorino d'argento	da —.—	a —.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

23 settembre	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	751.4	749.8	749.0
Umidità relativa	80	64	78
Stato del Cielo	coperto	misto	pioggia
Acqua cadente	—	—	0.3
Vento (direz.	E	S	E
Vento (vel. c.	5	2	1
Termometro cent.°	21.3	23.6	20.1

Temperatura (massima 25.6 (minima 17.8
Temperatura minima all'aperto 16.1

Orario della strada ferrata

Arrivi *da Trieste*	*da Venezia*	*Partenze* *p. Venezia*	*per Trieste*
ore 1.12 a.	10.20 ant.	1.40 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.44 » dir.	8.44 » dir.
	2.14 ant.	3.35 pom.	2.50 ant.

da Chiusaforte	*per Chiusaforte*
ore 9.05 antim.	ore 7.— antim.
» 2.15 pom.	» 3.05 pom.
» 8.20 pom.	» 6.— pom.

Le inserzioni dall' Estero pel nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso l' Office principal de Publicité E. E. OBLIEGHT a Parigi, 12 Rue Saint Marc, e a Londra 139-140 Fleet Street.

Udine, 1878. Tipografia Jacob e Colmegna.